Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 23 (1976)
Heft: 11-12

Artikel: Il terremoto del Friuli e l'acqua potabile
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-366335

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

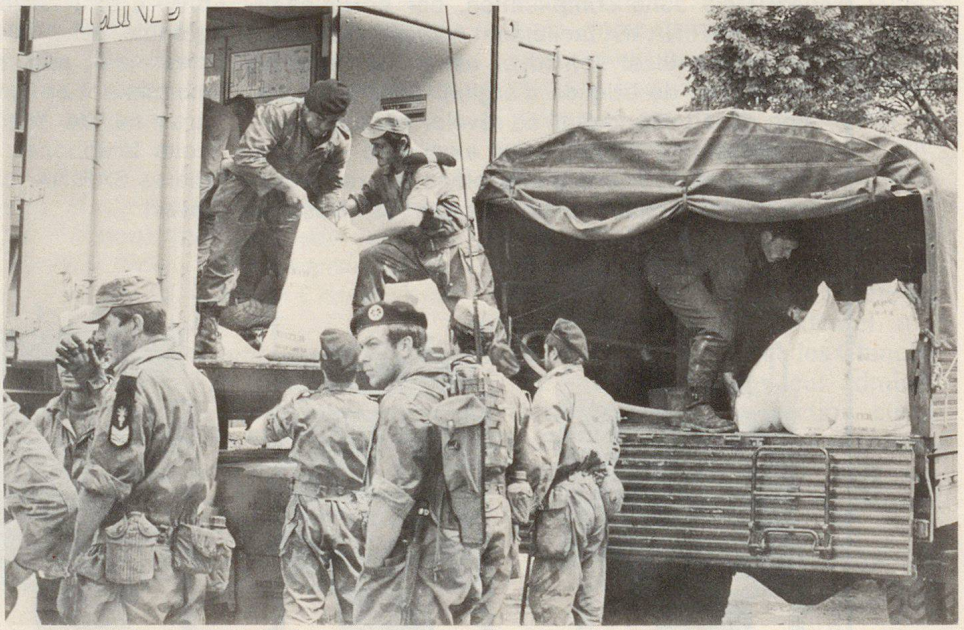
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Parte italiana

Il terremoto del Friuli e l'acqua potabile

Il recente disastroso terremoto del Friuli, che ha colpito una zona ampia quanto il Cantone Ticino, oltre che seminare morte e distruzione, ha portato dei grandi problemi per l'approvigionamento dell'acqua potabile. In tempi normali è difficile immaginare quali possono essere le conseguenze dirette ed indirette di una simile catastrofe.
È risaputo che nell'immediato dopo disastro già nelle prime 24 ore la necessità di avere acqua potabile controllata è indispensabile, sia per i sinistrati che per i soccoritori; le possibilità di epidemie rimangono una costante preoccupazione de parte delle Autorità.
Una ditta ticinese (la Water line SA di Lugano-Mezzovico), con l'accordo della Lega della Croce Rossa Internazionale di Ginevra si è recata subito sul posto con una loro installazione brevettata e si è messa a disposizione della Croce Rossa Italiana e delle Autorità sanitarie locali. Considerando l'ampiezza della zona sinistrata, l'impianto fu ubicato a Gemona, nel centro più colpito del Friuli, dove il 90 % delle case è stato distrutto. Gemona ha una popolazione di ca. 12 000 abitanti.
Dopo poche ore già si provvedeva a distribuire acqua potabile in sacchetti di plastica; l'acqua da trattare veniva pompata da un vecchio pozzo fuori uso dato che il pozzo di captazione d'acqua potabile della regione è stato completamente distrutto.
L'acqua potabile distribuita era costantemente controllata e analizzata dal laboratorio d'igiene e profilassi di Udine e dal Ministero Superiore di Sanità di Roma.
Sotto ogni aspetto l'aiuto ticinese ha conosciuto un successo totale. Da 24 000 porzioni in sacchetti da un litro del primo giorno si è passati a 65 000 al quarto giorno, lavorando anche di notte in un clima e ambiente drammatico. La distribuzione nelle prime settimane avveniva con autocarri militari e civili e l'acqua veniva portata fino a 30 km.
Oltre che fornire acqua potabile si è provveduto ad approvvigionare i terremotati con latte ricostituito. Sempre grazie alla installazione ticinese la preparazione del latte avveniva con l'aggiunta a dosaggio meccanico di latte in polvere all'acqua potabile e distribuita pure in sacchetti da 1 litro.
Va rilevato che l'impianto è sempre in funzione a Gemona e malgrado le ultime terribili secosse di settembre l'approvvigionamento sia di acqua potabile che di latte ricostituito non ha conosciuto soste. b.

Le installazioni al centro di Gemona e gli autocarri dell'esercito adibiti al rifornimento d'acqua potabile



Effetti dell'esplosione nucleare cinese sul territorio svizzero

La Commissione federale di controllo della radioattività (CFCR) comunica:
Il 26 settembre 1976 la Republica popolare cinese ha fatto esplodere nell'atmosfera del campo di prova di Lop Nor un'ordigno nucleare di 20-200 chilotonnellate. Come distintamente riscontrato non essendo avvenute esplosioni nucleari sperimentali nell'emisfero nord da oltre due anni, le masse d'aria radioattiva, giunte in Svizzera il 6 ottobre, hanno provocato un aumento della radioattività che non ha però mai raggiunto valori pericolosi per la popolazione.
Prima dell'esplosione la radioattività era la seguente:
aria: 0,01 pCi/m³; pioggia: 2-6 pCi/litro
(1 pCi = 1 picocurie = 2,2 di disintegrazione al minuto)

Dopo l'esplosione la rete di controllo della CFCR ha registrato i seguenti valori massimi:

nell'aria (6 e 7 ottobre)
13 pCi/m³ allo Jungfraujoch
(1963: 50 pCi/m³)
4 pCi/m³ a Friburgo
(1963: 12 pCi/m³)

nella pioggia (settimana dall'8 al 15 ottobre)
116 pCi/litro a Locarno
(1963: 1530 pCi/litro)
35 pCi/litro a Friburgo
(1963: 1250 pCi/litro)

nel latte (prelievi sull'altopiano tra il 15 e il 26 ottobre)
20 pCi iodio-131/litro
(1963: non misurato)

La CFCR ha pure accertato la presenza di prodotti di fissione in campioni d'aria, raccolti ad elevata altitudine, e d'erba.
Tale radioattività è attualmente in diminuzione in conformità delle leggi della fisica.